«Affinché la Chiesa torni ad educare»

Venerdì 23 marzo incontro con il Vescovo Vecerrica

Macerata «Affinché la Chiesa torni ad educare!» è il tema sul quale si rifletterà venerdì 23 marzo, alle ore 21.15, in occasione degli incontri inseriti nel percorso «Educare per educarsi», rivolti a genitori, insegnanti, catechisti e a tutti coloro che hanno a cuore l'emergenza educativa. Relatore d'eccezione sarà mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo della Diocesi di Fabriano-Matelica e ideatore del Pellegrinaggio Macerata-Loreto. L'importanza di questo, e di tutti gli incontri fin qui svoltisi, è da ricercare nell'esigenza nata dall'analisi del mondo giovanile, differenziato al suo interno, e in un contesto sociale complesso e articolato che ci pone davanti al problema di elaborare una proposta in grado di affrontare la nostra epoca ed il nostro futuro. Questa proposta deve facilitare nei giovani sia la conoscenza e l'accettazione di sé, sia la conoscenza e l'accettazione degli altri e della realtà. È una realtà tecnologicamente avanzata, globalizzata ma anche multiculturale e pregna di conoscenze sempre più a portata di mano. Eppure l'uomo moderno non appare entusiasta dell'attuale disponibilità di tante fonti del sapere ed è lontano dallo sfruttarne persino una piccola parte. Proprio la «democratizzazione» della cultura sembra avergli fatto perdere il senso di peculiarità e di unicità che lo contraddistingue. Oggi, pur ignorando molte cose, si ha la consapevolezza di poterle apprendere con facilità e tale certezza libera l'uomo dall'obbligo di acquisire una cultura e di trasformarla in parte integrante della propria identità. Bisogna riuscire, quindi, ad affrontare con qualcuno le esperienze, per imparare a rappresentarsi la vita intera come "avventura" e l'umanità come la vera "squadra" di cui facciamo parte. Occorre far crescere, sviluppare, inventare ciò che serve ad affrontare le sfide personali e sociali del nostro tempo. Ogni società responsabile deve andare al cuore dei problemi, che si trovano quasi sempre vicino al cuore e all'intelligenza dell'uomo. È necessario colmare l'assenza di una qualunque bussola affidabile per uscire dal disorientamento in cui siamo caduti. La famiglia, il lavoro, lo Stato, l'amore, la stessa morte hanno perduto la loro dignità e la loro forza orientante e il singolo si trova ad occuparsi quasi solo di sé. Quando leggiamo di insegnanti demotivati, di genitori che hanno perso "la parola", si ha l'impressione che ci sia da parte del mondo adulto una specie di perdita di coscienza del legame tra pensiero ed essere. Servono figure capaci di risvegliare le coscienze attraverso l'educazione nella sua accezione più bella e più vera che la vuole un evento morale, un processo e rapporto, atto individuale e incontro tra più persone in un orizzonte di significati che non possono essere lasciati all'improvvisazione.

Anna Maria Foresi